

EPBD: Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici Contenuti, percorso di approvazione e step futuri

Oggi il Parlamento europeo ha approvato la EPBD, la Direttiva sulle cosiddette “Case Green”.

Come ci siamo arrivati...

Premessa

Il 15 dicembre 2021, la Commissione Europea ha adottato una proposta legislativa di revisione della Direttiva, già esistente, sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD).

La revisione della direttiva si pone come obiettivo di incentivare e accelerare le ristrutturazioni degli edifici, riducendo di conseguenza le emissioni e il consumo di energia, promuovendo l’utilizzo di energie rinnovabili.

Gli obiettivi principali della revisione sono:

- ridurre in maniera sostanziale le emissioni e il consumo energetico finale nel settore edilizio entro il 2030;
- stabilire una visione a lungo termine che porti anche il settore edilizio alla neutralità climatica entro il 2050;
- aumentare il numero e la portata delle ristrutturazioni (efficienza energetica);
- migliorare la comunicazione sulle prestazioni energetiche e di sostenibilità degli edifici;
- garantire che tutti i futuri edifici siano compatibili con l’obiettivo “zero emissioni” e con l’obiettivo della neutralità climatica.

Contenuto dell'accordo finale adottato in Parlamento europeo il 12/03/2024

Dopo un lungo iter di lavoro parlamentare e di negoziati, il 7 dicembre 2023 (due anni dopo la presentazione della proposta), durante l'ultimo trilogio, è stato raggiunto un accordo preliminare tra Parlamento e Consiglio.

I risultati principali possono essere suddivisi per temi, in particolare: standard minimi di prestazione energetica, energie rinnovabili, l'eliminazione progressiva dei combustibili fossili, gestione economica.

- Non ci saranno obblighi individuali diretti, con richiesta di migliorare la classe energetica entro una certa data, per ogni appartamento o spazio adibito ad ufficio.
- Il miglioramento del rendimento energetico dovrà essere raggiunto attraverso una riduzione media dell'energia consumata dall'intero parco immobiliare di ciascuno Stato membro. Questo punto ha risolto il problema iniziale delle possibili sanzioni per i singoli proprietari di case che non disponevano dei mezzi per ristrutturare i loro edifici/appartamenti.
- Sugli edifici residenziali è previsto che almeno il 55 % della diminuzione del consumo medio di energia sia raggiunto ristrutturando gli edifici con le prestazioni energetiche peggiori, ovvero quelli che di solito sono abitati dai soggetti più vulnerabili.
- Sempre in relazione agli edifici residenziali, gli Stati membri possono applicare volontariamente gli standard minimi di prestazione energetica (MEPS), ma sarà possibile introdurre anche altre misure, come l'assistenza tecnica e il sostegno finanziario.
- È inoltre richiesto agli Stati membri di mettere in campo misure finanziarie adeguate a raggiungere gli obiettivi, priorità molto importante per la nostra delegazione (e frutto di un nostro emendamento in plenaria), compreso l'accesso a sovvenzioni destinate in specifico alle famiglie particolarmente vulnerabili.
- L'accordo include anche degli obiettivi per l'installazione di impianti solari, in primis per tutti gli edifici pubblici esistenti, in linea con quanto stabilito da RePowerEU;
- Per quanto riguarda le caldaie alimentate con combustibili fossili, dovranno essere eliminate gradualmente entro il 2040 le caldaie autonome

che funzionano esclusivamente con combustibili fossili. In un considerando si chiarisce che le caldaie ibride sono considerate un'opzione praticabile (obiettivo caro all'Italia).

Dettaglio dei vari temi come definiti nel testo definitivo:

a. Standard Minimi di Prestazione Energetica (MEPS)

❖ Edifici residenziali

L'accordo di trilogo prevede che gli Stati membri possano mantenere un **uso volontario dei MEPS** e altre misure, come l'assistenza tecnica e le misure di sostegno finanziario, **per conseguire le seguenti riduzioni medie di energia:**

- Riduzione del 16 % entro il 2030 rispetto al consumo 2020
- Riduzione tra il 20-22 % entro il 2033 rispetto al consumo 2020

Almeno il 55% della diminuzione del consumo medio di energia primaria dovrà essere raggiunto attraverso la ristrutturazione di edifici residenziali con le peggiori prestazioni (per dare sostegno alle famiglie che vi abitano).

❖ Edifici NON residenziali

Per gli edifici non residenziali, gli Stati membri dovranno raggiungere le seguenti riduzioni medie di energia:

- Riduzione del 16 % entro il 2030 rispetto al consumo 2020
- Riduzione del 26 % entro il 2033 rispetto al consumo 2020

Gli Stati membri possono stabilire criteri chiari per esentare parti degli edifici non residenziali da tali obblighi purché non comportino un numero sproporzionato di edifici esentati e ottengano miglioramenti equivalenti della prestazione energetica in altre parti del parco immobiliare non residenziale.

Esistono poi chiare deroghe per gli edifici del patrimonio culturale, gli edifici utilizzati come luoghi di culto, gli edifici temporanei, gli edifici agricoli, gli edifici autonomi con una superficie totale utile inferiore a 50 m², gli edifici di proprietà delle forze armate o del governo centrale e che servono a scopi di difesa nazionale.

b. Energia solare negli edifici pubblici (nuovi ed esistenti)

Per garantire maggiore autonomia energetica all'Unione, entro il 2027 sarà necessario **installare impianti fotovoltaici sugli edifici non residenziali**

esistenti con superficie coperta superiore a 500 m², quando l'edificio è sottoposto a ristrutturazioni importanti o a qualsiasi azione che richieda un permesso amministrativo.

c. Eliminazione graduale delle caldaie a combustibili fossili negli edifici

L'accordo stabilisce di eliminare gradualmente le caldaie a combustibili fossili negli edifici entro il 2040 (cioè caldaie autonome che funzionano esclusivamente con combustibili fossili).

Gli Stati membri non potranno dare incentivi finanziari per l'installazione di nuove caldaie che funzionano esclusivamente con combustibili fossili, dal 2025.

Il testo però chiarisce che le caldaie ibride sono escluse da queste disposizioni.

d. Piano nazionale di ristrutturazione edilizia

Ogni Stato stabilirà un piano nazionale di ristrutturazione degli edifici, in cui verranno identificate le quote di diversi edifici nel loro stock e gli obiettivi per trasformare gli edifici esistenti in edifici a emissioni zero.

Nel testo finale è stato introdotto l'obbligo per gli Stati membri di definire una tabella di marcia con obiettivi stabiliti a livello nazionale e indicatori di progresso misurabili, ponendo particolare attenzione alla riduzione del numero di persone colpite da povertà energetica.

Queste tabelle di marcia conterranno obiettivi nazionali annuali di ristrutturazione energetica per il 2030, il 2040 e il 2050. La Commissione valuterà questi piani per verificare, in particolare, che diano priorità agli edifici con le prestazioni energetiche peggiori.

e. Infrastrutture per la mobilità sostenibile

Per i nuovi edifici non residenziali e per quelli sottoposti a ristrutturazioni massive che abbiano più di cinque posti auto, sarà opportuno prevedere almeno un punto di ricarica elettrica per ogni cinque posti auto. Sono state incluse anche ulteriori disposizioni relative alla pre-installazione di infrastrutture di ricarica e alla disponibilità di aree di deposito biciclette.

Invece, per tutti gli edifici non residenziali con più di venti posti auto, gli Stati membri dovranno assicurare che entro il 1° gennaio 2027 sia installato almeno un punto di ricarica per ogni dieci posti auto o, in alternativa, l'infrastruttura

necessaria per costruire slot di ricarica per almeno il 50 % dei posti auto in una fase successiva.

È importante sottolineare che ci sono anche delle disposizioni per gli edifici residenziali. Gli Stati membri dovranno considerare l'introduzione di regimi di sostegno per l'installazione di stazioni di ricarica, il pre-cablaggio o la canalizzazione di posti auto in linea con il numero di veicoli leggeri elettrici a batteria immatricolati nel loro territorio.

f. Incentivi finanziari, competenze e ostacoli al mercato

Gli Stati membri dovranno fornire adeguate misure di finanziamento, sostegno e altri strumenti per realizzare gli investimenti necessari individuati nel loro piano nazionale di ristrutturazione degli edifici per rendere gli edifici a emissioni zero entro il 2050.

Gli Stati membri dovranno inoltre valutare e, nel caso, affrontare gli ostacoli legati ai costi iniziali delle ristrutturazioni. Potranno inoltre utilizzare i fondi nazionali per l'efficienza energetica e i finanziamenti del PNRR, del Fondo sociale per il clima, dei fondi della politica di coesione, di InvestEU, dei proventi delle vendite all'asta delle quote di emissione (ETS), dei partenariati pubblico-privato e di altre fonti di finanziamento pubblico per finanziare specifici sistemi di ristrutturazione.

Nella direttiva è inserito anche un riferimento alla promozione di misure e finanziamenti nel campo dell'istruzione e della formazione, con l'obiettivo di garantire che vi sia una forza lavoro sufficiente - con adeguate competenze - in grado di rispondere alle esigenze del settore dell'edilizia, in particolare per quanto riguarda le micro-imprese e le PMI.